

Cultura e Spettacoli

MASSIMARIOMINIMO

A cura di Federico Roncoroni
Si svela alla prova dei fatti
l'eccellenza di ognuno
PindaroREDCULTURA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311

Cultura: Mario Schiani m.schiani@laprovincia.it, Massimo Romano m.romano@laprovincia.it, Umberto Montin u.montin@laprovincia.it, Mauro Butti m.butti@laprovincia.it, Pietro Berra p.berra@laprovincia.it, Spettacoli: Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Nicola Nenci n.nenci@laprovincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Riccardo Bianchi r.bianchi@laprovincia.it, Lilliana Cavatorta l.cavatorta@laprovincia.it, Antonella Crippa (Lecco) a.crippa@laprovincia.it, Sara Baldini (Sondrio) s.baldini@laprovincia.it

Ma questa provincia è tutta un cinema

Il romanzo. La terza prova narrativa del bergamasco Claudio Calzana mette in scena un'ironica commedia umana. In "Lux" quattro amici tentano la nascente avventura dei film - Uno stile che ricorda il grande Duilio Tessa

GIAN PAOLO SERINO

«Sia chiaro una storia siffatta l'avrei raccontata io più che volentieri»: questa l'opinione di Andrea Vitali sull'inventiva letteraria di Claudio Calzana, appena uscito nelle librerie con il terzo romanzo "Lux", edito da Giunti. È stato proprio Vitali a spronare Calzana alla più ampia dimensione del romanzo anni fa durante la premiazione di un suo racconto.

Oggi lo scrittore bergamasco è a suo terzo libro: questo "Lux" che non manca di sorprendere. Se a una prima lettura può sembrare uno dei tanti romanzi di provincia oggi tanto di moda - ormai non esiste capoluogo o paesino che non abbia il suo cantore: diciamo che lo scrittore locale ha preso il posto del postino o del parrucchiere nel raccontare storie - questo "Lux" appassiona, intriga, ed è ben congegnato.

Verità storiche e invenzioni

Coniugando verità storiche a personaggi inventati, a fine lettura si ha l'impressione di non aver perso tempo (sempre più facile anche nel caso di scrittori di gran nome) e di voler continuare tra le pagine invisibili dell'immaginazione. In poche parole ci si affeziona ai protagonisti inventati da Calzana, il che, di questi tempi, non è davvero poco.

Ambientato a Bergamo, la "Bergamo alta" come specifica l'autore perché «a bassa non è che fosse così in voga», la scrittura di Calzana - più che a quella dello stesso Vitali o di Camilleri, come si legge in copertina - ricorda l'ironia di Duilio Tessa, il grande poeta e scrittore milanese oggi purtroppo dimenticato dai più. Calzana mette sulla scena della carta dei protagonisti di provincia che non sfigurerebbe-



L'età d'oro del cinema in controluce nel romanzo "Lux" di Claudio Calzana

tra i "soliti ignoti" di Mario Monicelli: una commedia umana che non manca di un'ironia che, in molti passaggi, diventa una satira anche dei giorni nostri.

Risorgere dalle macerie

Siamo all'inizio degli anni Venti: l'Italia cerca di risorgere dalle macerie non solo economiche, ma anche e soprattutto morali della Grande Guerra. Quattro amici d'annata: i fratelli Milesi, Dante e Carlo, rispettivamente meccanico e fornaio, Romeo Scotti, fotografo, e Spiridione Curnis, ciclista anzi "biciclista", decidono di imbarcarsi in una nuova avventura. L'antefatto è datato 1906, quando Buffalo Bill nega la rivincita al Curnis, scon-

fitto nel 1894 dall'eroe americano, lui a cavallo e il Curnis in sella al suo bicicletto. Non c'era storia. Così in quel lontano 1906, i quattro amici decidono per vendetta di derubare il circo di Buffalo Bill, ma il malloppo sarà sottratto solo dal Curnis e dalla sua bella, (Elen) Ona in fuga d'amore a Parigi.

Adesso che il Curnis è tornato con un borsonero, gli amici sperano di dividersi il bottino, ma invece dentro la borsa ci sono solo delle bobine di film e con loro il sogno del "sinema". Il loro sogno diventa allora aprire un cinema a Bergamo, uno dei primi, nella «più economica periferia», per far sognare attraverso le immagini sovrapposte su un semplice e raffazzonato lenzuolo-

La scheda



Claudio Calzana POZZONI

Insegnante e critico Ora scrittore

Claudio Calzana è nato a Bergamo nel 1958. Dopo aver esordito come critico cinematografico scoperto

da Vittorio Feltri, è stato per anni insegnante di Filosofia. Attualmente è direttore dei Progetti Editoriali e Culturali per Sesaab, azienda del settore quotidiani. Nel 2004 ha vinto il premio Galbiate (Lc) per un racconto, dal quale - su sollecitazione di Andrea Vitali - è nato il suo primo romanzo, "Il sorriso del conte" (2008), finalista al Premio "Città di Penne-Europa 2008, sezione Opera Prima". Nel 2012 è la volta del romanzo "Esperia" e del docufilm "Gli anni e i giorni", sceneggiato con Beppe Manzi. "Lux" è edito da Giunti nella collana diretta da Benedetta Centovalli, pp. 194 euro 12). Il suo sito internet è www.claudio-calzana.it. ■ G.SER.

lo bianco. I film, anzi le film, al femminile, sono muti, serve allora un pianista e anche qualcuno che gli racconti le film: sarà Esperia, la figlia giovane e bella di Dante, che porta il nome di un'automobile. Ed è questa allegra brigata ad illuminare di "stelle" l'immaginario di Bergamo che, tra l'altro, fu una delle prime città italiane per numero di sale da cinema e a restituirci memorie storiche che in molti non conoscevano. Come, appunto, il passaggio di Buffalo Bill non solo a Milano, all'Arena, o a Roma, ma in una vera tournée per l'Italia.

La Donna nel cuore

Ma al di là della trama sono proprio i protagonisti ad essere testimonianza di un'epoca di provincia la cui eco forse non si è mai spenta. I protagonisti e i loro riusciti comprimari: dal cronista del giornale di provincia dapprima scettico, quasi invidioso da "pignolo di prima levatura", alla novità del cinematografo, alla burocrazia che già in quegli Anni '20 "bollava" opprimendo chiunque volesse tentare una via imprenditoriale; dal parroco Don Giacomo, che accompagna la vita di tutti sin dall'infanzia, all'integerrimo ma umano Commissario Gervasio Berlendis. Oltre ai comprimari, come si può evincere dalla riuscitissima copertina ("Donna con sigaretta" di Renè Gruau), le Donne hanno un particolare spazio nel cuore dell'autore e del lettore. Se possono apparire dapprima vittime degli eventi, è in realtà il loro fascino, spesso esaltato da apparenti difetti, a muovere il passo di un romanzo che ha la qualità di far sognare il lettore in tempi che più che andati ci sembrano da rivalutare. Nella memoria ma, forse, anche nella vita.

@GianPaoloSerino

Nel parco del Vittoriale un omaggio a D'Annunzio

La mostra

A Gardone Riviera un'esposizione con sette installazioni di artisti e designer

La mostra "Il tuono di Pan tra arte e natura" nel parco del Vittoriale degli italiani, a Gardone Riviera (Brescia), trasforma il percorso della valletta dell'Acqua Savia in un museo a cielo aperto. L'esposizione, a cu-

ra di Alessandra Coppà, rende omaggio con sette installazioni al panismo di Gabriele D'Annunzio e al suo legame con l'Oriente. Per l'occasione artisti e designer hanno reinterpretato i grandi corni acustici disegnati da Italo Rota nella prima edizione della manifestazione "I Giardini di Pan" e si sono ispirati ai vari oggetti, rari e stravaganti, che spaziano dalla vestaglia di colore "violato" alle statue di Buddha, della collezione prove-

niente dalla Priora che troviamo nella mostra "Racconti d'Oriente"

Le installazioni diffonderanno brani del Vate, recitati in italiano e inglese (scaricabili dal sito del Vittoriale), dando vita ad un percorso sensoriale, visivo e sonoro tra continui rimandi. Il comasco Fabrizio Musa ha realizzato un ritratto del Vate e riportato sull'opera uno dei suoi motti prediletti in italiano e in giapponese per sottolineare il

legame con l'Oriente. "Io ho quel che ho donato" è la scritta in questione che D'Annunzio volle porre all'ingresso del Vittoriale degli italiani.

Il Vate spiegava che ogni cosa avuta gli fu data dal suo lavoro e i proventi delle sue opere letterarie erano il frutto di quello che aveva "donato" a livello artistico. Non a caso l'atto di acquisto del Vittoriale era accompagnato da una donazione ufficiale dello stesso "alla nazione e al popolo italiano". Tra gli artisti coinvolti nella mostra a cielo aperto spiccano Carla Tolomeo che ha lavorato sull'interessante simbologia della tartaruga ricordando l'amata Cheli di D'Annunzio e Dario Ballantini che ha dipinto un volto espressionista di colore



Fabrizio Musa

"violato". Mentre il mosaico vitreo DG Mosaic di Setsu & Shinobu Ito raffigura una grande carpa e riprende il riflesso dell'acqua, e l'opera di Vincenzo Del Monaco rimanda alla pittura floreale. Shuhei Matsuyama ha cercato di fondere suono e colore e Sonja Quarone ha decorato con eteree farfalle la superficie riflettente del corno acustico

Stefania Briccola

S'inaugura il 13 settembre, alle 16.30, la mostra "Il tuono di Pan tra arte e natura", organizzata da En Space e curata da Alessandra Coppà, nel parco del Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera (Brescia). Aperta fino al 31 agosto 2016. Info: www.vittoriale.it